

« caro maestro di moralità, accetta un consiglio, mantienti nell'oblio in cui sei caduto, che volendotene trarre non a scopo di bene, ma per mal fare, vai a rischio di ridestare qualche nuovo vespaio che ti darebbe novello fastidio, e potresti anche pregiudicar di soverchio chi è di valido sostegno ed aiuto. »

A consigliere provinciale, i nostri amiconi poi persistono, non ostante tutte le proteste d'appoggio fatte ad altri candidati, a voler portare quel tal Marchese Bisio d'infausta memoria; ma possibile che non abbia questi il buon senso di capire, che coloro i quali gli offrono la candidatura saranno i primi a lasciarlo poi in asso, e che in coscienza egli stesso non può pretendere di essere il rappresentante di un mandamento, di cui non conosce i bisogni, e che d'altronde si terrebbe in maggioranza ben poco lieto di averlo a consigliere provinciale? Chi lo sostiene si vuol valere dei suoi mezzi morali e del suo nome non per dargli una prova di stima ma per combattere nelle elezioni comunali. Povero cieco, s'accontenti della sua carica di cameriere segreto e gli basti, chè ad altre cariche credo servirebbe poco.

Rivalta B. 5 Luglio 1886

(Segue la firma).

Corrispondenze

Nizza, 5 Luglio 1886.

Ieri tutta Nizza accorse all'invito, che con grandi manifesti a molti colori, la benemerita Amministrazione dell'Asilo Infantile di questa città aveva fatto ai cittadini, di voler prendere parte ad un'opera di beneficenza.

In questi ultimi tempi, aumentato considerevolmente il numero dei piccoli frequentatori dell'Asilo, volendosi dare ad essi una più comoda sala per refettorio, venne questa costruita nell'ampio cortile destinato alla ricreazione dei bambini; per sopperire alle spese incontrate, delle quali sola una parte poteva esser coperta dal lascito a tal scopo

-- È d'una incomparabile bellezza, diss'egli al granduca. Tutta la città parlò di quella stoffa straordinaria.

Finalmente lo stesso granduca volle vederla mentre era ancora sui telaj. Accompagnato da una coorte d'uomini distinti, tra cui figuravano i due dabben funzionari, andò dai due scaltri che tessevano sempre, ma senza seta nè oro di sorta. « Che finitezza di lavoro! che ammirabile distribuzione di colori! esclamaronò i due ministri. Tutto è degno di Vostra Altezza. »

E col dito indicaronò il vuoto telaio, come se gli altri avessero potuto vedere qualche cosa.

— Ma perchè mai, disse fra sè il granduca, io non vedo niente? Tremò! Ch'io fossi un ignorante? un incapace di governare? Non mi poteva accadere nulla di peggio! Poi ad un tratto saltò su: Sorprendente! Magnifico! V'assicuro che sono molto contento.

Crollò il capo in segno di soddisfazione, e guardò il telaio senza osar di dire il vero. Anche le persone del seguito, una dopo l'altra, guardarono quello che non c'era, e fecero eco al granduca: « Sorprendente! magnifico! » esclamava ognuno: la soddisfazione era generale.

I due impostori vennero rimeritati con decorazioni ed ebbero il titolo di gentiluomini del telaio.

Durante la notte che precedette il giorno della processione, essi vegliarono a lavorare alla luce di sedici candele. Tutti erano testimoni della loro assiduità. Finalmente, fecero l'atto di levare la stoffa dal telaio, tagliaronò nello spazio con

fatto dal compianto Sacerdote D. Lovisolo, l'Amministrazione tutta dell'Asilo, presieduta da quell'egregio e caritatevole gentiluomo che è il Conte Galvagno di Bubbio, deliberava di organizzare un trattenimento musicale: e l'idea venne accolta, e gentili signorine ed egregi signori, tutti concorsero alla completa riuscita di esso, e ieri potemmo assistere ad una delle più belle feste che Nizza ricordi.

Il programma era diviso tra esercizi di canto e giuochi ginnici dei bambini dell'Asilo, e scelti pezzi delle migliori nostre opere eseguiti per pianoforte a 2, 4 e 12 mani da alcune signorine della città e dal M. Ovada, ed alcuni pezzi di musica eseguiti dalla piccola ma brava orchestra diretta dal signor Giovanni Delponte.

Alle 5 pom. circa, davanti ad un pubblico numerosissimo, quanti insomma ne poteva contenere l'ampia sala-refettorio, e sul palcoscenico appositamente costruito, i bambini dell'Asilo cantarono in coro un inno marziale, al quale seguì una poesia ed un dialogo. Il pubblico ammirò, in questo primo esercizio, e negli altri tutti fatti dai bambini, l'angelica pazienza delle Istitutrici dell'asilo che seppero tanto ottenere da così piccole ed irrequiete menti.

Poi tra il silenzio più assoluto la damigella Migliardi Giuseppina esegui maestrevolmente sul pianoforte la brillante fantasia su motivi della « Traviata », e fu ammirata la coloritura fine ed elegante che ella seppe dare in tutta l'esecuzione del pezzo, e fu applauditissima.

Dopo qualche minuto d'intervallo la piccola orchestra attaccò la fantasia nell'Opera *Poliuto*, la quale venne molto applaudita, augurandosi tutti che la piccola orchestra, aggregandosi altri buoni elementi, possa presto diventare una grande orchestra ed ottenere grandi applausi.

Poi la damigella Ifigenia Miroglio, figlia di chi fu il principale organizzatore della bella festa, ci fè gustare con rara bravura, accompagnata dall'intelligente M. Ovada, la sinfonia del *Guglielmo Tell* per pianoforte a 4 mani, e fu salutata da lungo applauso.

una gran forbice, ricucirono con un ago senza filo, indi dissero che l'abito era finito.

Il granduca, seguito dagli ajutanti di campo andò a vederlo, ed i ciurmatori alzando in alto le braccia come se avessero in mano qualche cosa, dissero:

— Questi sono i calzoni, questo è l'abito, e questo è il mantello. Sono leggeri come ragnateli. Non v'è pericolo che siano d'incomodo, ed ecco in che sta principalmente la virtù di questa stoffa.

— Senza dubbio, risposero gli ajutanti di campo; ma non vedevano nulla, perchè non v'era nulla.

— Se l'Altezza Vostra ha la compiacenza di svestirsi, dissero i due furbacci, noi le proveremo gli abiti davanti allo specchio.

Il granduca si svestì e i bricconi finsero di presentargli un capo dopo l'altro. Egli si voltò e rivoltò innanzi allo specchio.

— Ma che abito perfetto! che taglio elegante! esclamaronò i cortigiani; stupendo disegno! bei colori!

Entrò il gran maestro delle cerimonie.

— Il baldacchino sotto il quale Vostra Altezza vuole assistere alla processione è qui fuori, disse.

— Va bene! io sono pronto, rispose il granduca. Mi sembra di star bene così vestito.

E tornò a mirarsi nello specchio per vedere l'effetto del nuovo vestimento.

I ciambellani che dovevano portare la coda fecero le viste di prendere qualche cosa da terra,

La piccola Orchestra ristabilì un po' di silenzio, ed applauditissima fu poi la bellissima sinfonia del *Tutti in Maschera*.

Alle signorine era destinato il maggior compito: dopo la sinfonia del *Tutti in maschera*; le damigelle Giuseppina e Filippina sorelle Migliardi, Emilia Bedarida, Adelina Aresca, Candida Bigliani, bei nomi e belle personcine, attaccaronò vigorosamente, accompagnate dal M. Ovada, sul pianoforte a 12 mani il coro militare e bivacco nell'opera *l'Assedio di Leida*, eseguito stupendamente tra il più religioso silenzio: e se infinite furono le note che scattaronò sotto le belle e sapienti dita, minore nè fu il numero in confronto degli applausi che salutaronò le valenti esecutrici.

Dopo questo, che si può ben dire costituiva la *great attraction* della festa, l'Orchestra esegui la *Danse pour salon*, del M. De-Vasini, ed i bambini ringraziaronò il pubblico che si affrettava ad uscire, essendochè l'ambiente aveva raggiunto una temperatura *assabese*.

Ed ora, grazie a chi organizzò la bella festa, ed alle signorine e signore che vi presero parte attiva; e terminiamo con una cifra eloquentissima nella sua rotondità: l'incasso fu di oltre lire 600!

a. G. B.

Il nostro Processo

Ricorderanno i nostri lettori come nel marzo scorso, alcune corrispondenze da Spigno da noi pubblicate nella *Gazzetta d'Acqui*, avessero dato luogo a repliche e controrepliche dal sig. Giulio Airaldi di Spigno. In seguito a queste, il nominato Airaldi porgeva querela contro il Direttore ed il Gerente della *Gazzetta d'Acqui*.

Siccome coloro cui fosse venuto a conoscenza il fatto della querela, non conoscendo l'atto d'accusa che *grava* contro di noi, potrebbero supporre che si tratti di cose serissime a nostro carico, così crediamo dover pubblicare le accuse a cui siamo tenuti di rispondere, come ci vennero comunicate dal tribunale.

Ed ora il lettore giudichi da se stesso della *gravità* delle accuse che pesano contro di noi.

poi alzarono le mani, non volendo confessare ch'essi non vedevano nulla affatto.

Mentre il duca passeggiava in processione con aria trionfale sotto il ricco baldacchino, la gente dalla strada e dalle finestre ripeteva continuamente: « Che vestito! che bello strascico! che taglio elegante! »

Nessuno voleva far sospettare agli altri la propria ignoranza provata dal non veder nulla: chi avesse detto il vero sarebbe stato qualificato per sciocco ed incapace di occupare una carica. Gli abiti del granduca non avevano mai destato tanta ammirazione.

— Mi sembra però che non sia vestito, osservò un fanciullino sveglio e vivace quant'altri mai.

— Udite la voce dell'innocenza! disse il padre. In breve tra la folla si sentironò bisbigliare le parole del ragazzo.

— Un fanciullo ha detto che il granduca non è vestito!

— Non è vestito! esclamò infine il popolo. Il granduca ne fu mortificato, tanto più che nel suo interno anch'egli diceva lo stesso; fece però questa risoluzione:

— A qualunque costo è necessario che io rimanga in processione fino al termine della cerimonia!

Poi assunse un contegno ancora più grave, ed i ciambellani continuarono a portare la coda che non esisteva.